

TEATRO
IDIEILL/A
PERRIG/OIL/A

TEATRO DELLA TOSCANA | FIRENZE

15/20 MARZO 2022, ore 20.45

giovedì ore 18.45

domenica ore 15.45

Durata

2 ore circa, con intervallo

SEBASTIANO LO MONACO ENRICO IV

di **Luigi Pirandello**

Una produzione Associazione SiciliaTeatro, Teatro Stabile del Veneto,
Teatro Stabile di Palermo, Teatro Stabile di Catania



Fotografie di Tommaso Le Pera

Regia **Yannis Kokkos**

con

**Mariàngeles Torres, Claudio Mazzenga,
Rosario Petix, Luca Iacono**

e con

**Sergio Mancinelli, Francesco Iaia,
Giulia Tomaselli, Marcello Montalto,
Gaetano Tizzano, Tommaso Garrè**

Scene **Yannis Kokkos**

Costumi **Paola Mariani**

Musiche **Dario Arcidiacono**

Luci **Jacopo Pantani**

Video di scena **GAP movie s.r.l.**

Enrico IV è un testo con cui si sono misurati grandi attori italiani ed europei. Sebastiano Lo Monaco, dopo il fertile incontro con Yannis Kokkos - uno dei più incisivi e stimati registi viventi - nell'*Edipo a Colono* di Sofocle nel 2018 al Teatro Greco di Siracusa, ha deciso di portarlo in scena, continuando così la sua ricerca intorno al mondo pirandelliano. Il tema della follia, presente in opere come *Il berretto a sonagli* e in *Così è (se vi pare)*, già interpretate da Lo Monaco, si trasforma in rappresentazione della follia, fino a esibirla.

TRAMA

Un giovane nobiluomo, durante una cavalcata in costume nei panni di Enrico IV - alla presenza dell'amata Matilde - viene sbalzato da cavallo dall'odiato rivale Belcredi, batte la testa e impazzisce. Da quel momento, il giovane crede di essere veramente Enrico IV. Dopo dodici anni, Enrico IV rinsavisce: Matilde Spina, l'amore di un tempo, è diventata l'amante di Belcredi. Non resta che continuare a farsi credere pazzo. Dopo vent'anni, Matilde, Belcredi, la loro figlia Frida, il nipote Carlo e lo psichiatra Genoni vogliono curare la follia di Enrico IV con uno stratagemma: ricostruire la scena della caduta facendo recitare il ruolo di Matilde a Frida, uguale alla madre da giovane. La vista della ragazza dovrebbe far tornare Enrico IV indietro nel tempo e restituirgli la ragione. Enrico IV, di fronte alla ragazza che scambia per la madre, si lancia ad abbracciarla ma Belcredi si oppone. Enrico IV sguaina la spada e lo trafigge a morte. Ora per sfuggire definitivamente alla realtà (nella quale tra l'altro sarebbe stato imprigionato e processato), Enrico IV decide di fingersi pazzo per sempre. D'ora in avanti la pazzia sarà necessaria, come condanna e insieme liberazione.

“

*In Pirandello
è sempre presente
una profonda
analisi dell'animo
umano*

”



OLTRE LA PAZZIA

Intervista a **SEBASTIANO LO MONACO**
di Angela Consagra

Perché ha deciso di mettere in scena, proprio in questo momento storico, un personaggio così complesso come Enrico IV?

Io avevo già interpretato in passato il personaggio di Enrico IV con la regia del fiorentino Roberto Guicciardini, mentre con Yannis Kokkos – regista di questa versione dell'*Enrico IV* – ci siamo incontrati a Siracusa per mettere in scena *l'Edipo*. Ci siamo avvicinati, essendo lui greco ed io di Siracusa e, dunque, provenendo entrambi dalla medesima origine classica. Abbiamo parlato molto, scoprendo così la sua grande passione per un autore come Pirandello. Io ho una lunga carriera pirandelliana e subito gli ho detto: "Mi piacerebbe mettere in scena un testo di Pirandello insieme". Kokkos ha pensato che *l'Enrico IV* fosse l'opera più adatta per me, anche se io già l'avevo interpretata. Il primo *Enrico IV* originario, con protagonista Ruggero Ruggeri per cui Pirandello scrisse il testo, è del 24 febbraio del '22 e poi venne rifatto nel '42. Analogamente, il nostro *Enrico IV* è stato portato in scena nel 2021, ma abbiamo ridebuttato allo Stabile di Palermo il 24 maggio del 2022. E coincidenza vuole che il 24 febbraio mia mamma compia gli anni... Ecco, tutti questi segni e incroci del destino significano che noi crediamo di scegliere le nostre vite, ma in realtà non scegliamo mai niente, tutto è già scritto...

Questo allestimento dell'*Enrico IV*, rispetto al primo che aveva interpretato, si distingue per un indirizzo scenico più psicoanalitico...

È un lavoro completamente diverso. Kokkos ha approfondito molto la storia e la cultura di quel periodo: negli anni in cui Freud pubblicava i suoi studi psicoanalitici sull'interpretazione dei sogni, Pirandello si trovava in Germania e, quindi, era sicuramente venuto a contatto con una dimensione più introspettiva per intendere l'esistenza umana. Nelle sue opere è presente, infatti, una profondissima analisi della mente, dell'animo e dei deliri psicoanalitici che si riflettono nei vari personaggi.

Seguire questo profondo indirizzo interpretativo sul palcoscenico, che tipo di sfida è?

La regia di Kokkos ha frenato quelli che potevano considerarsi forse i miei eccessi in scena, le mie vocalità sonore più ampie, per orientarmi, invece, verso un ragionamento lineare ed essenziale, perfino quando recito la pazzia di *Enrico IV*: si racconta la sua follia, ma scopriamo che è già qualcosa di concluso nel personaggio: è un uomo conscio della realtà. Lui recita la pazzia davanti agli altri, anche se poi nel testo arriva a dire "Non sono più pazzo da dodici anni".

Che cosa trova affascinante, in particolare, della scrittura di Pirandello?

Dirò una cosa che può sembrare spocchiosa da parte mia, ma non so più se sono io a scegliere Pirandello o se è Pirandello stesso che sceglie me! Il modo di riflettere pirandelliano, caratterizzato da un pensiero molto elucubrante e da un approfondimento estremo della psicologia dell'essere umano, è qualcosa che tocca le mie corde più sensibili, il mio stesso modo di riflettere sulle cose, fin da ragazzo. Pirandello, nei suoi scritti, non si accontenta mai di fermarsi alle apparenze e io, incontrando il linguaggio di Pirandello, sento che si addice al mio modo di avvicinarmi al prossimo, è strettamente vicino alla mia personalità. Enrico IV, più di tutti i personaggi interpretati nella mia carriera, è in assoluto il ruolo in cui recito di meno. Al di là della follia, la parte malinconica del personaggio – quando lui smette di essere pazzo e abbraccia un lato più triste, che esprime un'impossibilità di vivere in mezzo agli altri, un suo autoescludersi dalla vita – mi fa, in qualche modo, riconoscere in lui. Enrico IV io non lo recito, ma lo vivo...

Dopo questi due anni di pandemia, cosa occorre per ricostruire il patto di fiducia con gli spettatori che ritornano a teatro?

Credo che ci voglia il grande teatro e i grandi interpreti, attori e registi, occorre lasciare da parte le facili trovate e le superficialità. Sono pienamente d'accordo con quello che sosteneva il regista Mejerchol'd sul tema del teatro in senso generale: "Perché avvenga il fenomeno Teatro bisogna che esistano semplicemente tre elementi indispensabili: l'autore, l'attore e il pubblico. Tutto il resto sono sovrastrutture."